

Varese, 23 ottobre 2008

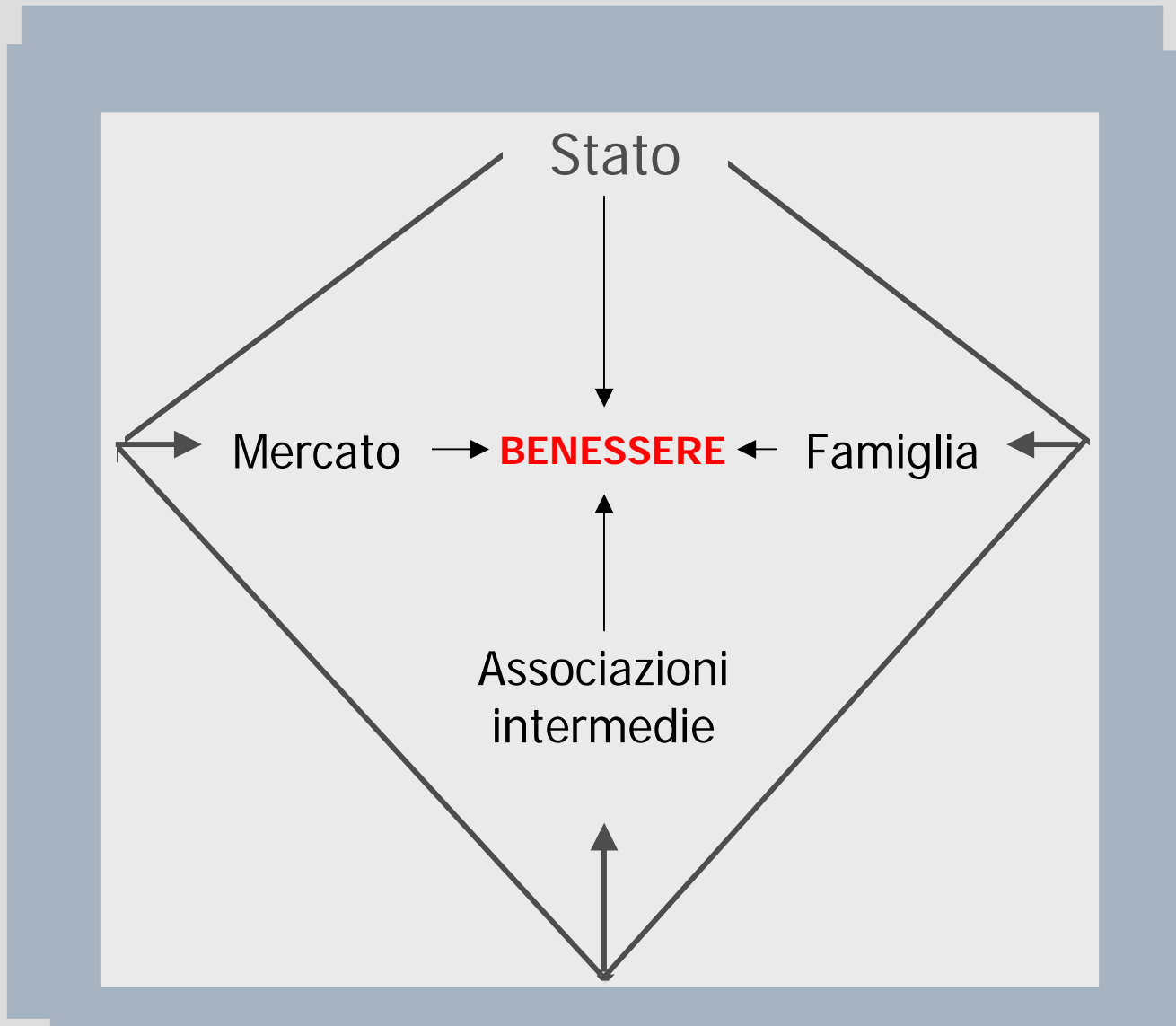
Un'analisi di genere dei modelli di welfare

Anna Marenzi
Docente di Economia pubblica
Università degli studi dell'Insubria

Materiale utilizzato per la preparazione delle slides:

- Ferrera, M. (2005), *The Boundaries of Welfare*, Oxford Economic Press.
- Naldini, M. (2006), *Le politiche sociali in Europa. Trasformazioni dei bisogni e risposte di policy*, Roma, Carocci Editore.
- Naldini, M. e C. Saraceno (2007), *Sociologia della famiglia*, Bologna, il Mulino.

Il "diamante del welfare"



Cosa significa analizzare il sistema di welfare in una prospettiva di genere?

- 1) Riconoscere che tutte le politiche sociali, esplicitamente (e implicitamente) si sono basate su assunti di genere
- 2) Riconoscere che le politiche sociali hanno un impatto non neutrale in termini di genere
- 3) Influenza reciproca tra genere e welfare state

Inadeguatezza delle teorie dominanti

1. Teorie dominanti (Titmuss, 1974, Esping-Andersen, 1990): la spiegazione del welfare in termini di configurazione tra stato e mercato
2. Le donne entrano nell'analisi solo se e quando partecipano al mercato del lavoro
3. Teorie inadeguate quando la dimensione di genere è introdotta nell'analisi. Oltre alla relazione tra stato e mercato si deve tenere conto di una terza dimensione istituzionale: **la famiglia e le relazioni di genere**

Quindi necessità di:

- 1) Portare al centro dell'analisi la relazione tra lavoro retribuito e lavoro non retribuito
- 2) Il riconoscimento della divisione sfera privata/domestica e sfera pubblica diventa una variabile cruciale per la comprensione della posizione femminile nella società e per la spiegazione di come lo stato sociale "tratta" le donne

Quali le proposte e i criteri per un'analisi di genere del welfare state?

1. I tre modelli del *male breadwinner* (Lewis e Ostner, 1994)
2. Il criterio dell'autonomia personale/della defamilizzazione (Saraceno, diversi anni) e/o quello delle dipendenze familiari (Millar e Warman, 1996; Naldini, 2000)
3. Il *caring* regime (il modo in cui è stato concettualizzato e ripartito il lavoro di cura, Anttonen e Sipila, 1996)

PRIMA PROPOSTA: i tre modelli del *male breadwinner* (Lewis, Ostner, 1994)

Criterio di comparazione dei sistemi di welfare:

Il modello del “*male breadwinner*”: si fonda sull’idea di una divisione del lavoro tra uomini e donne, sulla attribuzione all’uomo (adulto) del ruolo di procacciatore di risorse (*breadwinner*) e alla donna del lavoro di cura non retribuito (*homemaking*)

- La maggiore/minore prevalenza del modello del *“male breadwinner”* ha determinato risultati differenti in termini di:
 - 1) titolarità dei diritti delle donne
 - 2) salario “familiare” (assegni familiari, detrazioni, supplementi ai sussidi di disoccupazione)
 - 3) spesa pubblica per servizi
 - 4) partecipazione delle donne al mercato del lavoro
- Classificazione dei sistemi di welfare state europei in:
 - *strong male breadwinner*
 - *moderate male breadwinner*
 - *weak male breadwinner or dual breadwinner*

SECONDA PROPOSTA:

- a) criterio dell'autonomia personale e della de-familizzazione (Saraceno, diversi anni)
- b) grado di obbligazioni/dipendenze familiari (Millar e Warman, 1996; Naldini, 2000)

a) Welfare state e de-familizzazione:

- Alleggerire le responsabilità che ricadono sulla famiglia; ridurre la dipendenza del benessere degli individui dai rapporti di parentela
- De-familizzare per le donne è in genere una pre-condizione della loro capacità di partecipare al mercato del lavoro
- Attenzione: la de-familizzazione può avvenire: attraverso lo stato sociale e/o attraverso il mercato

con l'evolversi della famiglia da:

- famiglia mononucleare, maschio breadwinner, donna casalinga e figli
- famiglia con due percettori pochi figli

si è avviato un processo di de-familizzazione

contestualmente

con l'emergere di visioni contrarie all'intervento pubblico si assiste ad un parallelo processo di "commodificazione" dei servizi sociali che vengono trasferiti **dallo stato al mercato**, ove economicamente possibile e conveniente

(chi si prende cura della vecchia nonna o della vecchia zia?)

De-familizzazione + commodificazione dei servizi sociali hanno ridotto il peso della famiglia nella produzione di servizi di welfare, MA...

... il ruolo della produzione della famiglia è ancora molto importante, anche se i conti nazionali non considerano il "lavoro non pagato" delle donne.

La mancata considerazione di questi aspetti deforma enormemente la valutazione del peso del WS e il ruolo del mercato

UNA STIMA DEL LAVORO NON PAGATO IN ITALIA (dati medi 2002/2003)

		Uomini	Donne	Totale
Produzione domestica	<i>Minuti al giorno</i>	115	347	
	<i>Ore al giorno</i>	1.92	5.78	
	<i>Ore all'anno</i>	700	2110	
Salario lordo orario per occupazioni non qualificate		8.76 €	6.94 €	
				Totale
Valore della produzione domestica (milioni di Euro)		124,676	308,252	432,928
<i>Percentuale sul PIL</i>		<i>9.5%</i>	<i>23.4%</i>	<i>32.9%</i>

Fonte: Paola Monti, Disuguaglianza di tempo, www.lavoce.info, 24.11.2007
(Ricerca promossa dalla Fondazione Rodolfo De Benedetti)

b) Modello delle “solidarietà familiari e parentali”: obbligazioni e dipendenze familiari

- Prospettiva interessata alle relazioni di genere, ma anche e più ampiamente ai legami e responsabilità familiari: di genere, di generazione e di parentela
- Aspettativa “istituzionale” di solidarietà familiare
- **Capofamiglia**: ruolo di protezione sociale nei confronti di moglie e figli, ma, diversamente dal modello del male breadwinner, anche obblighi verso famiglia allargata
- Esempio: assegni familiari e detrazioni

- Due tipi di obbligazioni: finanziarie e di cura

TERZA PROPOSTA:

criterio fondamentale per classificare i diversi sistemi di welfare in un'ottica di genere è il modo in cui essi hanno risolto il problema di chi si debba far carico della cura (Anttonen e Sipila, 1996: servizi bambini età<3 e adulti età>65)

Analisi comparata dei modelli di welfare europei

- Paesi del nord Europa (Svezia, Finlandia, Danimarca, Olanda, Norvegia): **modello social-democratico**
- Paesi del sud Europa (Portogallo, Spagna, Italia, Grecia): **modello mediterraneo**

Modello nord europa

- Predominanza di prestazioni universalistiche con alti standard
- Destinatari: tutti i cittadini
- Lo Stato mira a rendere il mercato marginale nella soddisfazione delle esigenze dei cittadini
- Principio pari opportunità

Il modello di welfare mediterraneo

- **principio di sussidiarietà:** responsabilità primaria del benessere dei cittadini spetta alla famiglia, alla comunità locale e alle organizzazioni di volontariato, il ruolo dello Stato è “secondario” e “sussidiario”
- protezione pubblica privilegia apporti finanziari rispetto ai servizi - come ricoveri, ospedali diurni, assistenza domiciliare... - che sono delegati alle famiglie
- Carezza di specifiche politiche e benefici rivolti alla famiglia e, al contempo, profonda caratterizzazione **familista**
- generosità sistema pensionistico: contribuisce a sostenere anche i nuovi soggetti a rischio

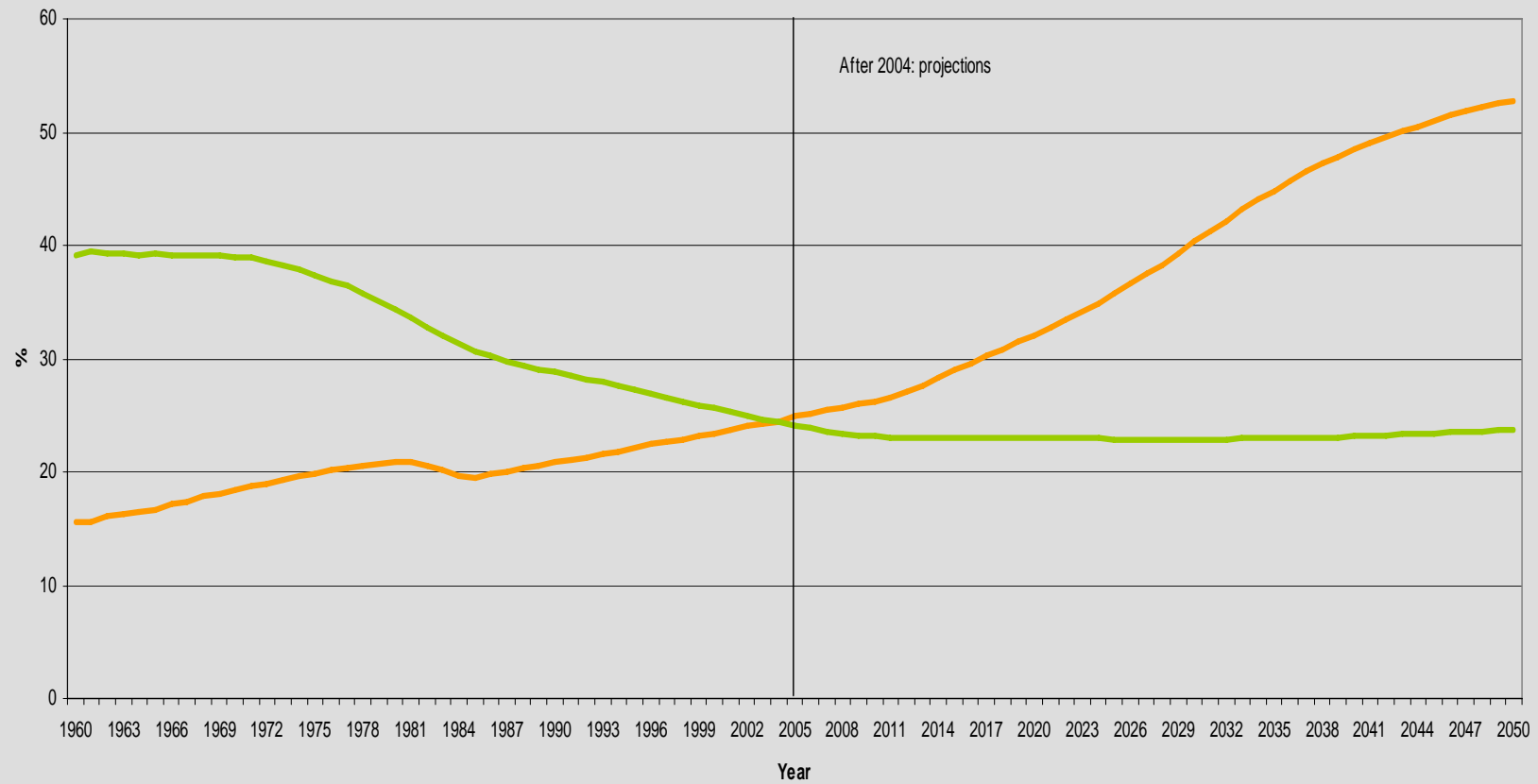
Risultato

- **Modello social-democratico:** alti tassi partecipazione femminile al mercato del lavoro e alto tasso di natalità
- **Modello mediterraneo:** bassi tassi di partecipazione femminile al mercato del lavoro e basso tasso di natalità
(*participation-fertility puzzle*)

Crisi e sfide per lo stato sociale

Premesse	Trasformazioni	Sfide
Rapida crescita economica	Stagnazione	Contenimento spesa
Lavoro stabile e occupazione crescente	Flessibilità e disoccupazione	Ammortizzatori sociali per lavoro flessibile
Equilibrio struttura demografica	Invecchiamento e immigrazioni	Pressione costi pensionistici e sanitari
Stabilità familiare e divisione di genere	Ridefinizione rapporti di genere	Conciliazione tra vita professionale e funzioni di riproduzione sociale
Centralità dello stato nazionale	Globalizzazione e integrazione europea	Integrare i sistemi economici e sociali

Figure 1.2: Old and young age dependency

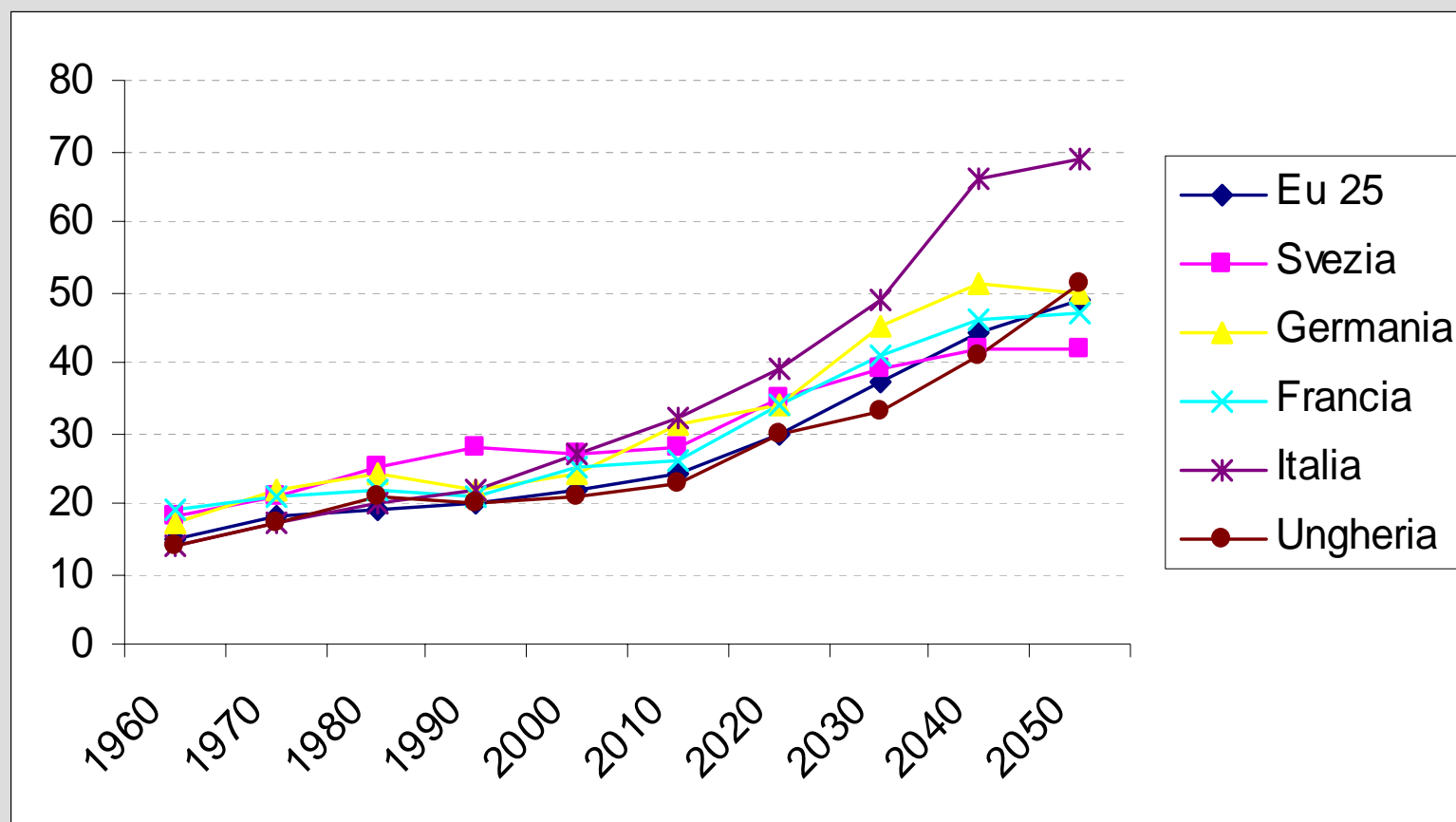


Old age dependency - Population ratio by age: > 64 / 15-64

Young age dependency - Population ratio by age: < 15 / 15-64

Tasso di dipendenza degli anziani

(persone ultrasessantacinquenni sul totale delle persone con età compresa tra i 15 e i 64 anni, dati e proiezioni)



La crisi della famiglia "male breadwinner"

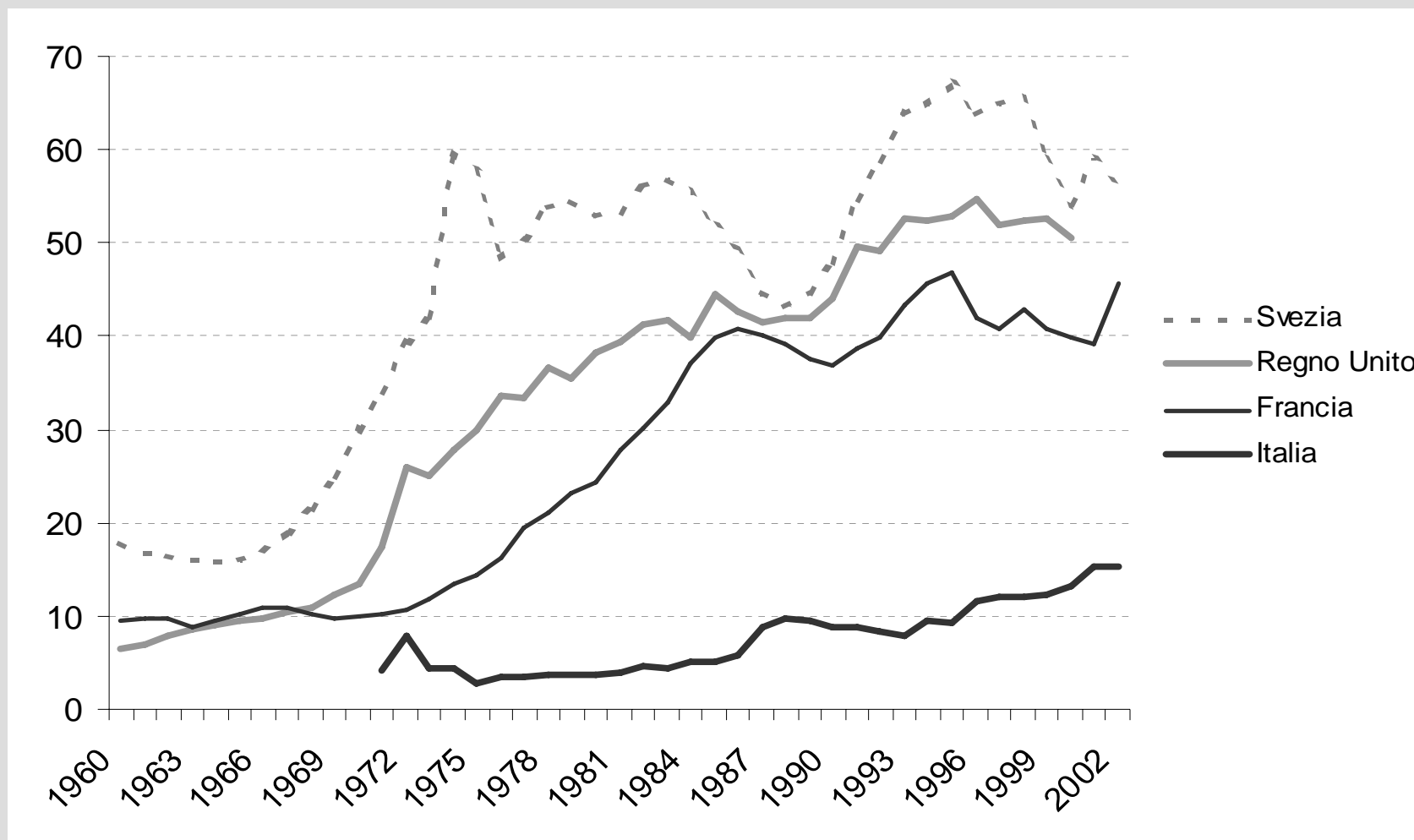
Vecchie premesse	Trasformazioni	Sfide
Stabilità della fam. e della tradiz. divisione di genere del lavoro	Ridefinizione dei rapporti di genere	Conciliazione tra vita prof. e funzioni di riproduzione sociale

da:

- 1) Indagine ISTAT su uso del tempo 1989/90
- 2) Indagine ISTAT "Famiglie, soggetti sociali, condizioni dell'infanzia" 1998.
- 3) Indagine Banca d'Italia sui bilanci familiari
- 4) Dati Inps: anche dopo l'approvazione della legge 53/2000 che riconosce ai padri il diritto individuale al congedo genitoriale, pochi sono gli uomini che ne fruiscono

Le donne entrano nel mercato del lavoro, ma gli uomini non entrano nel lavoro domestico e di cura

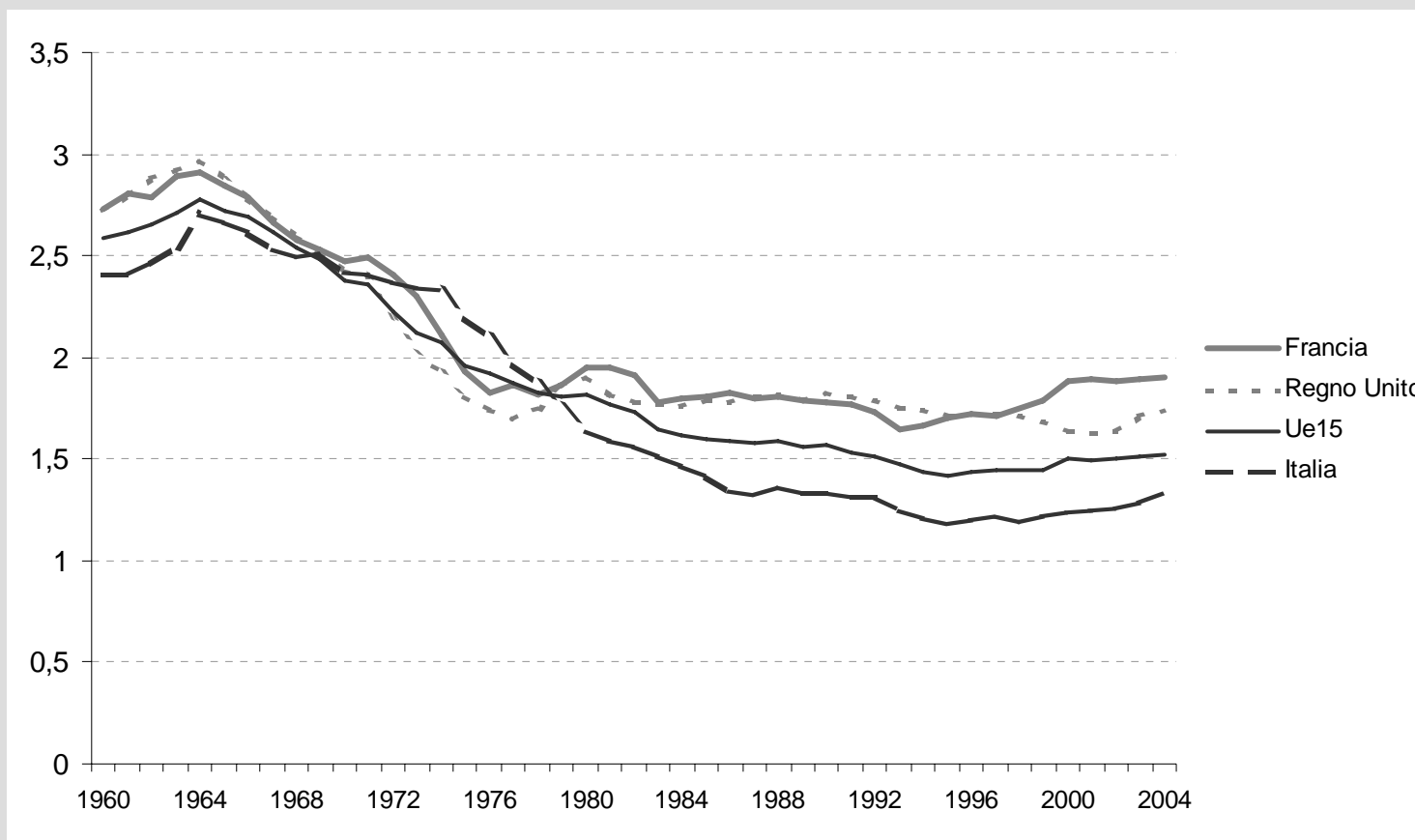
Il tasso di divorzio



Divorzi ogni 100 matrimoni

Fonte: Eurostat

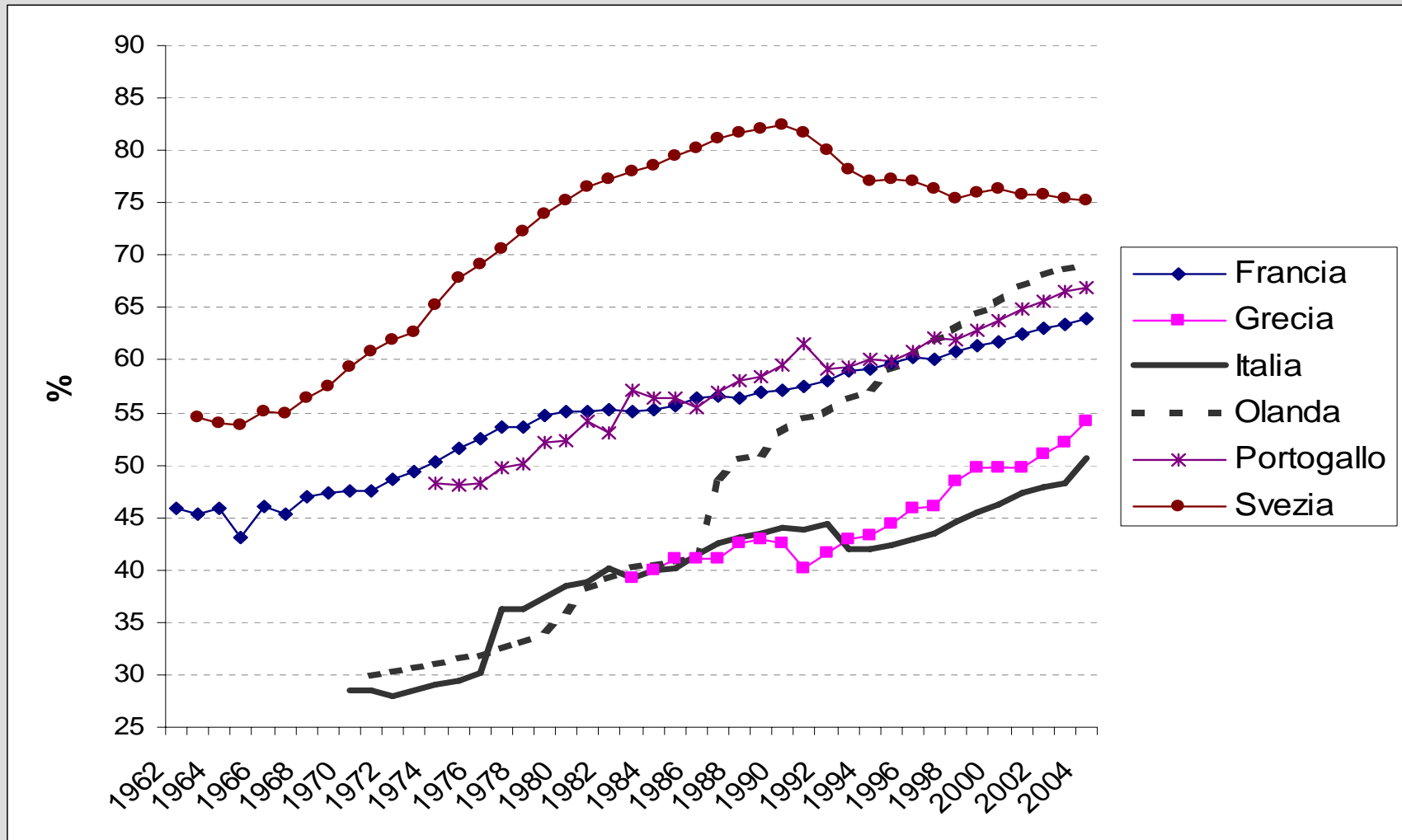
Il tasso di fecondità



Fonte: Eurostat

geo\time	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Bulgaria	1.23	1.23	1.09	1.11	1.23	1.26	1.20	1.21	1.23	1.29	1.31	1.37
Czech Republic	1.28	1.18	1.17	1.16	1.13	1.14	1.14	1.17	1.18	1.22	1.28	1.33
Denmark	1.80	1.75	1.76	1.73	1.75	1.78	1.76	1.72	1.76	1.78	1.80	1.83
Germany	1.25	1.32	1.37	1.36	1.36	1.38	1.35	1.34	1.34	1.36	1.34	1.32
Estonia	1.38	1.37	1.32	1.28	1.32	1.39	1.34	1.37	1.37	1.47	1.50	1.55
Ireland	1.84	1.88	1.93	1.93	1.89	1.88	1.93	1.96	1.95	1.93	1.86	1.90
Greece	1.31	1.28	1.28	1.26	1.24	1.26	1.25	1.27	1.28	1.30	1.33	1.39
Spain	1.17	1.16	1.17	1.16	1.19	1.23	1.24	1.26	1.31	1.33	1.35	1.38
France	:	:	:	1.78	1.81	1.89	1.90	1.88	1.89	1.92	1.94	2.00
Italy	1.19	1.20	1.21	1.22	1.23	1.26	1.25	1.27	1.29	1.3	1.32	1.32
Cyprus	2.03	1.95	1.86	1.76	1.67	1.64	1.57	1.49	1.50	1.49	1.42	1.47
Latvia	1.27	1.18	1.14	1.12	1.19	1.24	1.21	1.23	1.29	1.24	1.31	1.35
Lithuania	1.55	1.49	1.47	1.46	1.46	1.39	1.30	1.24	1.26	1.26	1.27	1.31
Luxembourg	1.70	1.77	1.72	1.68	1.74	1.76	1.65	1.63	1.62	1.66	1.66	1.65
Hungary	1.57	1.46	1.37	1.32	1.28	1.32	1.31	1.30	1.27	1.28	1.31	1.34
Malta	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	1.38	1.41
Netherlands	1.53	1.53	1.56	1.63	1.65	1.72	1.71	1.73	1.75	1.73	1.71	1.70
Austria	1.42	1.45	1.39	1.37	1.34	1.36	1.33	1.39	1.38	1.42	1.41	1.40
Poland	1.62	1.59	1.52	1.44	1.37	1.35	1.32	1.25	1.22	1.23	1.24	1.27
Portugal	1.41	1.44	1.47	1.47	1.50	1.55	1.45	1.47	1.44	1.40	1.40	1.35
Romania	1.41	1.37	1.40	1.40	1.39	1.39	1.31	1.26	1.27	1.29	1.32	1.31
Slovenia	1.29	1.28	1.25	1.23	1.21	1.26	1.21	1.21	1.20	1.25	1.26	1.31
Slovakia	1.52	1.47	1.43	1.37	1.33	1.29	1.20	1.18	1.20	1.24	1.25	1.24
Finland	1.81	1.76	1.75	1.70	1.74	1.73	1.73	1.72	1.77	1.80	1.80	1.84
Sweden	1.73	1.60	1.52	1.50	1.50	1.54	1.57	1.65	1.71	1.75	1.77	1.85
United Kingdom	1.71	1.73	1.72	1.71	1.68	1.64	1.63	1.64	1.71	1.77	1.78	1.84
Croatia	:	:	:	:	:	1.47	1.38	:	1.32	1.34	1.41	1.38
Macedonia	2.12	2.07	1.93	1.90	1.76	1.88	1.73	1.80	1.77	1.52	1.46	1.46
Iceland	2.08	2.12	2.04	2.05	1.99	2.08	1.95	1.93	1.99	2.04	2.05	2.08
Liechtenstein	:	:	:	:	:	1.57	1.52	1.47	1.37	1.44	1.49	1.42
Norway	1.87	1.89	1.86	1.81	1.84	1.85	1.78	1.75	1.80	1.83	1.84	1.90
Switzerland	1.48	1.50	1.48	1.47	1.48	1.50	1.38	1.39	1.39	1.42	1.42	1.43

La partecipazione femminile al mercato del lavoro (15-64 anni), 1960-2004



Fonte: OCSE

Alcuni dati

- Dal 2000 al 2007, sei degli otto milioni di posti di lavoro creati nell'Unione europea sono stati occupati da donne
- Nel 2007 il tasso di occupazione femminile nei 27 stati della Ue è pari al 58,8%
- In Italia il tasso di occupazione femminile è 46,6%, con marcate differenze territoriali: 57% al Nord; 31,2% al Sud
- Divario molto forte tasso di occupazione maschile e quello femminile, pari al 24%
- Il tasso di occupazione delle donne tra i 20 e 49 anni si abbassa del 15% quando hanno un figlio, mentre quello degli uomini nella stessa fascia aumenta del 6%

Tutte queste trasformazioni rendono necessari e urgenti interventi di “ricalibratura” dei sistemi di protezione sociale europei

tuttavia, esistono alcune differenze:

→ Le trasformazioni e le nuove sfide hanno un impatto differente nei diversi paesi

→ Alcuni modelli di welfare sono meglio “calibrati” per rispondere alle esigenze emergenti

Trasformazione dei rischi sociali e nuove domande di protezione sociale

1. Rischi connessi difficoltà conciliazione lavoro-cura
2. Rischi connessi mancato accesso conoscenza (giovani)
3. Rischi connessi obsolescenza competenze professionali (lav. con basse qualifiche)
4. Rischi marginalizzazione (giovani, madri sole, anziani)

Ricalibratura dello stato sociale (Ferrera, 2004)

Ricalibratura	Soggetti/obiettivi	Politiche
FUNZIONALE	Madri che lavorano	<ul style="list-style-type: none"> -servizi di cura -politiche tempo e orari -assegni fam. e detraz. -incentivi a redistrib. da madri a padri mansioni genitoriali -sostegni donne nel mkt
	Minori in condizioni di povertà	Piano accumulazione originaria di capitale umano
DISTRIBUTIVA	Outsiders(donne, giovani, generazioni future) più che insiders	<ul style="list-style-type: none"> -sistema pensionistico -tutela della disocc. -protezione del lavoro precario
NORMATIVA	Ridefinizione dell'obiettivo normativo primario	Equità "dinamica": combattere eredità sociale dello svantaggio

I regimi di welfare e la sfida della conciliazione

Trasformazioni	Risposte di policy	Modello sud-europeo	Modello social democratico
<p>- Maggiore instabilità familiare e diminuzione delle dimensioni medie dei nuclei</p> <p>- Crescita della partecipazione femminile al mercato del lavoro retribuito</p>	1. Sviluppo della rete dei servizi sociali di cura	modesto	alto
	2. Sostegno al reddito per far fronte alle responsabilità familiari	modesto/inesistente	alto
	3. Politiche di conciliazione dei tempi	modesto	alto

Politiche “family(mothers) friendly”: l’esempio svedese (Mara Westing Allodi, 2007)

Una lunga tradizione di servizi di cura per bambini che incorpora due finalità:

- Sostenere e incoraggiare lo sviluppo cognitivo dei bambini per garantire loro il “miglior inizio possibile” (come parte della strategia di pari opportunità)
- Permettere ai genitori di conciliare genitorialità e lavoro/studio

2001-2003 → Riforma dei servizi di cura con l'obiettivo di renderli più accessibili in termini sia di costo sia di disponibilità per tutte le famiglie:

disponibilità: gli enti locali hanno l'obbligo di offrire servizi di cura per i bambini nella fascia 1-5 anni (genitori studenti o disoccupati)

accessibilità: le riforme hanno introdotto un sistema di tetti per le rette. Le rette non possono superare dall'1% al 3% del reddito familiare, a seconda del numero di figli

Risultato nel 2005

- il 77% di bambini tra 1-5 anni frequentava una scuola (pubblica o privata regolamentata)
- Il 6% usufruiva del *family day care*

Politiche “family(mothers) friendly” : l’esempio svedese (II)

Il sistema viene integrato da una serie di prestazioni economiche a supporto dei carichi familiari e di congedi:

- **Assegni per i figli**

- diretti a tutti i bambini sotto i sedici anni ed estesi oltre i 16 anni per i ragazzi che frequentano la scuola superiore. Prestazioni integrative sono previste per le famiglie con tre o più figli

- **Sussidi per l’abitazione**

- per le famiglie con figli e giovani (18-28 anni) (con prova dei mezzi)

- **Congedi parentali:**

- Congedi parentali fino a 480 giorni (390 giorni all’ 80% dello stipendio + 90 giorni a somma fissa).
- Permessi temporanei: 120 giorni all’anno all’80% dello stipendio (fino ai 12 anni del figlio).
- “Dad’s days”: il neo papà ha diritto a 10 giorni di permesso retribuito alla nascita di ciascun figlio. Quasi tutti i padri ne usufruiscono